SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIII LEGISLATURA –

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

34° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1997

Presidenza del presidente VILLONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBE-RANTE

(2232) DE LUCA Athos ed altri: Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945

(Discussione e rinvio)

Presidente, relatore alla Commis-	-		
sione	2, 3	3,	4
LUBRANO DI RICCO (Verdi-l'Ulivo)			3
Pasquali (AN)	. 3	3,	4
TABLADINI (Lega Nord-per la Padanic			
<i>indip.</i>)			3
Tirelli (Lega Nord-per la Padania indip.)			2

1^a Commissione

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2232) DE LUCA Athos ed altri: Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945», d'iniziativa dei senatori De Luca Athos, Cossiga, Gambini, Diana Lino, Specchia, Micele, Manzi, Schifani, Ucchielli, Rescaglio, Terracini, Russo Spena, Iuliano, Boco, Sarto, Lauria Baldassare, Bertoni, Pelella, Speroni, Lo Curzio, Tapparo, Contestabile, Squarcialupi, Cò, Cazzaro, Corrao, Bruno Ganeri, Bosi, Nava, Salvato, De Martino Guido, Filograna, Barrile, Mundi, Besostri, Cortiana, Pieroni, Greco, De Zulueta, Monticone, La Loggia, Montagna, Saracco, Manconi, Pettinato, Lubrano di Ricco, Bortolotto, Ripamonti, Semenzato e Carella, sul quale riferirò io stesso.

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente dalla nostra Commissione che ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante. La richiesta è stata accolta dal Presidente del Senato, quindi riprendiamo la discussione nella nuova sede.

Ricordo che è già stata svolta la relazione e che successivamente si è svolta la discussione generale seguita dalle repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Propongo di acquisire l'*iter* già svolto, ivi compresi i pareri già espressi, alla nuova fase procedurale.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico che da parte dei senatori Speroni e Tirelli è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole da: «in deportazione» sino alla fine del comma con le seguenti: «nel corso di conflitti a causa di deportazione per razzismo, antisemitismo o per persecuzione politica, etnica o religiosa».

1.1 Speroni, Tirelli

TIRELLI. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè. Esso mette in evidenza l'esigenza di allargare la commemorazione a chiunque sia stato colpito da ingiustizia. Infatti, non penso che le persecuzioni politiche siano state soltanto di natura fascista o nazista: abbiamo assistito a diverse persecuzioni, da diversi campi, anche da parte di settori che hanno dato ispirazione ad attuali forze politiche. Secondo il nostro pare-

1^a Commissione

re questa legge, che rappresenta un'aggiunta inutile al già ingente patrimonio legislativo della nazione, dovrebbe allargare il riconoscimento e il ricordo a vittime di altre ingiustizie.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Il parere del relatore su questo emendamento è contrario perchè il disegno di legge riguarda eventi storici specifici già accaduti: lo dice lo stesso titolo. È un provvedimento che riguarda un preciso momento della storia del nostro paese. Introdurre adesso questa modificazione significherebbe introdurre, sia pure in termini del tutto impliciti, il concetto che nella storia della Repubblica siano state fatte persecuzioni politiche etniche o religiose. Si uscirebbe insomma dalla fase storica che il disegno di legge ha come oggetto e implicitamente si introdurrebbe il concetto di vicende ulteriori diverse, che nella mia personale valutazione, come relatore sul disegno di legge, non sono avvenute.

Se si trattasse di un disegno di legge generale, riguardante le persecuzioni politiche etniche o religiose, l'emendamento sarebbe da guardare positivamente; ma con questo taglio e con questa definizione, l'accettazione dell'emendamento mi sembrerebbe fuorviante.

LUBRANO DI RICCO. Condivido le argomentazioni del Presidente. Condivido in particolare l'ultima affermazione: se fosse stato un disegno di legge generale, concernente tutti i tipi di persecuzioni, l'emendamento sarebbe stato accettabilissimo, ma, considerate le finalità del disegno di legge, anche noi siamo contrari all'emendamento.

TABLADINI. Signor Presidente, non vorrei essere male interpretato in quanto, anche per ideologia, provengo esattamente dalla parte opposta a quella in cui potrei essere considerato.

Laddove si accenna alle persecuzioni politiche fasciste e naziste, io credo che finalmente la storia – ministro Berlinguer permettendo – dovrebbe parlare anche delle foibe: metri cubi di persone gettate in buchi profondi centinaia di metri! Grazie anche al presidente Violante – devo dirlo – si è aperta finalmente una pagina oscura della nostra storia riconducibile alla politica di quel tempo.

Non posso essere accusato di svolgere un ragionamento politico per una certa parte, in quanto, ripeto, provengo da altra parte. Ciò nonostante non posso mettermi le fette di salame sugli occhi semplicemente per darvi ragione.

In questa ottica chiedo fermamente che si considerino le persecuzioni di tutte le varie colorazioni politiche, specie quelle che si sono verificate alla fine dell'evento bellico. In questa ottica chiedo che venga accolto l'emendamento che è stato presentato, altrimenti vi trovereste a dover giustificare come mai venga approvato un disegno di legge di questa fatta, specialmente con un Governo di sinistra.

PASQUALI. Signor Presidente, anzitutto rilevo dal verbale che manca la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti. Noi chiediamo la riapertura dei termini. PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Senatrice Pasquali, la vicenda in corso era nota, ma non c'è problema ad apporre termini adesso. Del resto questa è la prima seduta in cui si tratta questo disegno di legge in sede deliberante. Se lei ritiene di avere l'esigenza di presentare degli emendamenti, può chiederlo.

PASQUALI. Noi chiediamo anzitutto la fissazione di un congruo termine per la presentazione di altri emendamenti, perchè ci sono delle valutazioni ben precise da effettuare in materia.

Mi dispiace, inoltre, di essere stata anticipata da qualcuno, come il senatore Tabladini, che analizza le questioni dal suo punto di vista (anche se non mi deve fraintendere), che non appartiene a una parte politica che ha sofferto e può ricordare quanto è avvenuto in passato con le foibe. Forse prima che dal senatore Tabladini le foibe dovevano essere ricordate da noi.

Si tratta di una pagina tremenda della storia italiana che deve essere rammentata; si tratta di una vicenda triste e sporca che testimonia quanto possa avvenire quando ci sono contrasti e lotte politiche. Dietro la falsa giustificazione delle ragioni politiche si sono nascoste ragioni di ordine personale per perseguire degli avversari.

Un ipotetico emendamento che mi verrebbe subito in mente potrebbe essere quello di parlare di persecuzioni politiche, punto e basta. Infatti, ci sono altre persone che hanno subìto persecuzioni politiche e certo non da parte fascista.

Pertanto, rinnovo al Presidente la mia richiesta di fissare un congruo termine per dare la possibilità di presentare ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE. Propongo di fissare alle ore 13 di martedì 23 dicembre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.